



AGENZIA SETTIMANALE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE BONIFICHE E IRRIGAZIONI

Redazione: Via S. Teresa, 23 - 00198 Roma - Tel. 06/844321 - Sped. in abb. post., co. 20/C art. 2 L. 662/96 - Filiale di Roma

Anno III, n. 34

venerdì 28 settembre 2001

DI GRANDE SIGNIFICATO LE RISULTANZE DEL- LA CONFERENZA INTERNAZIONALE "ACQUA E IRRIGA- ZIONE"

Si è conclusa a Cremona, con ottimi risultati, la tre giorni della Conferenza Internazionale "Acqua e Irrigazione", organizzata da **Regione Lombardia ed Unione Regionale delle Bonifiche**. Confortata da una molto qualificata e numerosa partecipazione, l'iniziativa ha avuto il merito, a quasi settant'anni dalla precedente occasione, di offrire un'occasione di approfondimento attorno alle diverse tematiche, legate all'utilizzo agricolo di una risorsa sempre più preziosa, quale è l'acqua. I lavori della conferenza sono stati aperti dal **Presidente dell'Unione Regionale Bonifiche Lombardia Palmiro Villa**. Era presente sin dalla prima giornata l'**Assessore all'Agricoltura, Viviana Beccalossi**, che in un discorso introduttivo ha sottolineato la rilevanza fondamentale dell'acqua per l'agricoltura ed il ruolo insostituibile dei Consorzi di bonifica e di irrigazione riconoscendone la permanente validità.

Il **Direttore generale dell'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni, Anna Maria Martuccelli**, è stata relatrice della seconda sessione di lavori, dedicata al tema "Il governo dell'acqua: aspetti istituzionali ed organizzativi"; relatori per la prima sessione dedicata a: "Le risorse idriche per l'agri-coltura e per l'ambiente" **Daniele De Wrachien** dell'Istituto di Idraulica Agraria dell'Università degli Studi di Milano e **Giovanmaria Lechi** del Politecnico di Milano; al termine di una giornata di confronto, è emerso rafforzato il ruolo centrale dei Consorzi di bonifica, necessariamente attori protagonisti nelle politiche della pianificazione territoriale e della concertazione, volta a superare gli ancora presenti contrasti fra i diversi interessi gravanti sulla risorsa idrica. Non è mancato, infine, un riferimento al comune valore che le legislazioni europee attribuiscono all'istituto consortile.

La questione del costo dell'acqua è stata, invece, introdotta dal **Presidente ANBI, Arcangelo Lobianco**, nel corso della tavola rotonda finale, che ha visto emergere posizioni contrastanti attorno

alla funzione dell'acqua in agricoltura; ed è stato proprio Lobianco ad evidenziare come l'irrigazione in Italia non serva a produrre di più, ma meglio, condizione indispensabile per rimanere competitivi sul mercato globale. Il rischio crescente, però, è che si imputino al settore primario costi idrici impropri, penalizzandone gli operatori.

Alla tavola rotonda finale hanno altresì preso parte il **Segretario Generale dell'Autorità di Bacino del fiume Po (Roberto Passino)**, il **Presidente della Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati (Giacomo De Ghislanzoni)**, i **rappresentanti di Coldiretti, CIA e Confagricoltura (Marini, Pascale e Pascuali)**, nonché dell'**Assessore alle Risorse Idriche della Regione Lombardia (Iarossi)**.

A concludere la conferenza internazionale è stata l'Assessore lombardo all'Agricoltura, Viviana Beccalossi, che ha rilanciato l'idea di una manifestazione fieristica legata alla gestione idrica ed ha dato appuntamento al 2003 quando, probabilmente a Mantova, sarà organizzato un grande convegno sulla bonifica.

Al termine dei lavori la Conferenza ha approvato il documento che di seguito trascriviamo:

«I partecipanti alla Conferenza Internazionale "Acqua e Irrigazione" svoltasi a Cremona il 25-26-27 settembre 2001

considerato:

1. che l'acqua è una risorsa primaria, un bene prezioso, indispensabile alla vita, ma che essa è anche una risorsa scarsa;
2. che già oggi a livello mondiale esiste un forte squilibrio tra disponibilità della risorsa e fabbisogni per i diversi usi e che la scarsità di risorsa idrica è il principale fattore limitante lo sviluppo economico e civile;
3. che la soluzione del problema idrico va considerata non solo condizione di prosperità ma anche di sicurezza e di pace nel mondo;
4. che alle preoccupazioni di approvvigionamento delle risorse idriche e a quelle speculari di difesa del suolo dalle alluvioni e dalle erosioni si sono aggiunti i problemi, sconosciuti nel passato, legati al crescente inquinamento e all'esigenza di salvaguardia ambientale;
5. che il maggior utilizzatore di acqua, con oltre il 70% della disponibilità, è il settore agricolo, tenuto conto che la superficie irrigata, pari al 17% del totale, produce più del 40% del fabbisogno alimentare;
6. che l'acqua è dunque un fattore essenziale per il soddisfacimento della domanda di beni alimentari e che è necessario conservarla e tutelarla

attraverso una gestione sostenibile ed integrata dal punto di vista quantitativo e qualitativo;

valutato:

1. che qualunque regolamentazione del settore non può prescindere dal tener conto dell'attività agricola e del ruolo che questa svolge in termini produttivi, ambientali e sociali;
2. che vi sono aspetti comuni alle varie aree del Paese legati da un lato ad una maggiore domanda di acqua, necessaria per un'agricoltura competitiva in campo internazionale, dall'altro quelli conseguenti a fenomeni crescenti di siccità ed in alcune realtà ad uno stato di consistente vetustà degli impianti;
3. che si impone pertanto la necessità di migliorare l'efficienza dei sistemi di irrigazione non solo per garantire al servizio irriguo quell'elevato livello di approvvigionamento e di qualità richiesto da un'agricoltura moderna e attenta alle problematiche ambientali e di sicurezza alimentare, ma anche per consentire un uso più razionale ed efficiente delle risorse;
4. che l'ammodernamento e l'adeguamento degli impianti richiedono maggiori investimenti e che in molte realtà del paese, per l'irrigazione, sono indispensabili sollevamenti dell'acqua con costi energetici notevolissimi e che ricadono sugli utenti agricoli per cui si impongono interventi mirati alla riduzione di tali costi;
5. che i soggetti istituzionalmente preposti alla

gestione delle acque irrigue sono i consorzi di bonifica e di irrigazione che vantano in Italia una tradizione plurisecolare;

6. che tale ruolo è stato recentemente valorizzato dalla legge Galli che chiama i Consorzi anche alla realizzazione degli usi plurimi delle acque di bonifica e di irrigazione consentendo all'istituto consortile di offrire un fondamentale contributo alla gestione complessiva della risorsa nonché al risparmio idrico;
7. che tale valorizzazione è strettamente collegata al riconoscimento che i consorzi sono espressione di sussidiarietà in quanto sono i soggetti istituzionali presenti sul territorio più vicini agli utenti, che governano una risorsa pubblica con capacità e snellezza operativa che caratterizzano il settore privato; consorzi nel gestire le risorse irrigue concorrono altresì alla salvaguardia del territorio e alla valorizzazione dell'ambiente;

auspicano:

1. che le esigenze dell'agricoltura siano tenute presenti in tutti i momenti di programmazione e di pianificazione;
2. che nel settore idrico si realizzi una ampia collaborazione e concertazione tra tutti gli enti di governo e di gestione della risorsa idrica per i diversi usi;
3. che siano garantite in sede di attuazione delle disposizioni della legge Galli le priorità d'uso stabilite dalla stessa legge e che vengano altresì determinate modalità di

attuazione del Minimo Deflusso Vitale che tengano conto delle esigenze dell'agricoltura nei suoi aspetti produttivi e ambientali;

4. che siano migliorate l'efficienza e l'efficacia dei sistemi irrigui, intervenendo sia sulla diffusione di nuove tecnologie che su interventi di manutenzione, tesi al risparmio idrico, all'uso plurimo, al recupero e riuso delle risorse utilizzate, alla prevenzione dell'inquinamento;

5. che sia assicurata la qualità delle risorse idriche, sia utilizzate che restituite dall'agricoltura, tutelando tanto le acque superficiali che sotterranee, pianificando e controllando il sistema dei pozzi e delle captazioni private e attuando positivamente il D.Lgs. 152/99;

6. che le politiche e le azioni per le risorse irrigue siano correlate alla PAC e al Piano di sviluppo rurale e che in particolare il Piano di Tutela delle acque, quale strumento di tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi, nell'ambito dei bacini idrografici, tenga conto dei Programmi generali di bonifica approvati dalle Regioni;

7. che sia assicurato un flusso continuativo e significativo di risorse finanziarie da parte dello Stato e delle Regioni per garantire infrastrutture efficienti e moderne che consentano una razionale utilizzazione dell'acqua con conseguente risparmio idrico;

8. che il ruolo dei consorzi di bonifica sia rafforzato e adeguato alle nuove funzioni richieste dalle problematiche territoriali e ambientali assicurando la loro presenza nei vari livelli di pianificazione e governo delle risorse idriche, la collaborazione con gli enti locali e con gli altri soggetti istituzionali operanti sul territorio;

chiedono

al Parlamento, al Governo, alle Regioni, agli Enti Locali e alle Autorità di Bacino che, secondo le rispettive competenze, nella definizione e attuazione delle politiche per le risorse idriche e per il territorio tengano conto delle considerazioni e delle istanze sopraindicate e approvate dai partecipanti di questa Conferenza.»

ANBI AD "AVVENIRE"

Ha conquistato la prima pagina del quotidiano cattolico l'**Associazione Nazionale Bonifiche ed Irrigazioni**; nel richiamo dal titolo "Mezza Italia è ormai a secco. In attesa delle grandi opere si contano i danni per l'agricoltura" si legge, fra l'altro: "...Il governo ha promesso un intervento complessivo di 15mila miliardi. Una cifra che secondo l'ANBI basterà appena ad ammodernare i sistemi per l'irrigazione..."

All'interno, nell'articolo "Italia a secco. Anzi sott'acqua", a firma del giornalista Andrea Zaghi, è inoltre scritto: «...Sul

fronte della difesa del suolo, l'Italia ha bisogno- secondo l'Associazione delle Bonifiche- di un programma poliennale di azioni preventive di manutenzione, di adeguamento dei canali, delle reti e degli impianti idrovori. Un'impresa che deve avere finanziamenti sicuri per almeno 7mila miliardi di lire. Poi c'è la questione delle vere e proprie risorse idriche e della loro gestione che deve essere ammodernata. Si tratta di rendere più efficiente e sicuro il trasporto dell'acqua, ma anche di risparmiarla e di usarla dove davvero serve. In questo caso, l'ANBI prevede la necessità di spendere almeno "per il solo ammodernamento, adeguamento e completamento dei sistemi idrici irrigui", la cifra di 15mila miliardi di lire. Poi ci sono alcune necessità finanziarie contingenti. Come i 600 miliardi circa che servirebbero per ripianare i danni subiti dalle alluvioni 2000. Davanti a tutto ciò, per ora c'è solo la Finanziaria 2001 che prevede un "particolare riconoscimento" per l'irrigazione con 1.100 miliardi di lire d'investimento per specifiche zone del territorio nazionale. Una situazione che ha fatto ribadire ad Arcangelo Lobianco, Presidente ANBI, nel corso dell'ultima Assemblea nazionale di luglio, le forti preoccupazioni sulla carenza di una organica programmazione nel settore, che prescinda dall'emergenza ed imposti organiche azioni di medio e lungo periodo.»